

Il provvedimento è inferiore alla somma (20 miliardi) richiesta

Il governo stanzia 9.500 milioni per le popolazioni terremotate

Decide anche provvidenze e agevolazioni contributive - Accelerare l'iter del disegno di legge, per far fronte alla vera e propria fase della ricostruzione

PERUGIA — Ammonta a nove miliardi e mezzo la somma stanziata a favore della Valnerina dal Consiglio dei ministri che ha varato l'altra sera un provvedimento urgente (recante provvidenze, come informa un comunicato ufficiale della presidenza del Consiglio dei ministri) ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio colpite dal sisma del 19 settembre. La notizia era stata comunicata al presidente della giunta regionale umbra, compagna Germano Marri, che l'altra sera si era messo in contatto con la presidenza del Consiglio. Avvicinato dai cronisti

Marri ha dichiarato che una precisa valutazione sarà possibile solo sulla base di un puntuale esame del decreto. Esprimiamo fin d'ora un giudizio positivo per il rispetto dei tempi, che ci permette di garantire un immediato approntamento delle abitazioni per le quali sono state definite le ordinazioni.

Non soddisfacenti — ha proseguito Marri — è invece l'entità della somma, che rappresenta meno della metà (20 miliardi ndr) di quanto, sulla base di una precisa e oggettiva documentazione, avevamo richiesto. La somma stanziata (ha osservato Marri) — copre al minimo 1 sola spesa per i prefabbricati di

civile abitazione. Rimangono perciò aperti i problemi degli interventi urgenti su una serie di opere pubbliche, di strutture economiche, beni artistici e monumentali di fondamentale importanza. È necessario quindi — ha concluso il presidente della giunta regionale — che il disegno di legge che il governo si è impegnato a presentare al Parlamento per fare fronte alla vera e propria fase della ricostruzione venga accelerata al massimo nel suo iter, recuperando così anche i limiti dell'attuale provvedimento.

Un'altra notizia sulla Valnerina: sarà la fotogrammetria (una particolare tecnica fotografica che consente di

restituire meccanicamente sulla carta proiezioni tridimensionali esatte al millimetro) ad esprimere la diagnosi definitiva sullo stato dei monumenti e delle opere d'arte danneggiate in Valnerina dal terremoto. L'indagine servirà a mettere a punto la documentazione sulla base della quale verranno poi discussi ed eseguiti i più opportuni interventi di restauro.

L'iniziativa è della giunta regionale umbra che si avvarrà, per questo tipo di indagini, della collaborazione del CNR e del PKZ, un istituto polacco specializzato nel restauro e nella ricostruzione dei monumenti sulla scorta delle tecniche fotogrammetriche.

TERNI — Sull'onda del caso Fiat, si torna a parlare di violenza in fabbrica. Per chi ha presente la realtà delle Acciaierie di Terni, le cronache che arrivano da Torino sembrano appartenere a un altro mondo. Parlare di violenza alla Terni è come parlare la lingua del passato. Qui la lotta sindacale ha conosciuto momenti di tensione (basta pensare ai recenti blocchi delle portinerie per i trasferimenti), ha ottenuto dei significativi successi, ma sempre si è mantenuta nell'ambito della correttezza contrattativa. C'è una spiegazione a tutto questo? Per rispondere a questa domanda può essere utile leggere uno degli ultimi libri pubblicati dalla casa editrice Einaudi: «Lavoro umano e prodotto tecnico», un saggio scritto da Federico Butera in collaborazione con Rita d'Andrea. Vi sono esposti i risultati della ricerca effettuata tra il 1974 e il 1975 sulla organizzazione del lavoro nell'area dei forni elettrici. «Il Martini come viene chiamato a Terni — si chiarisce nel libro — è un punto caldo centrale del processo di produzione dell'intera azienda, esso registra problemi di efficienza e di qualità e tensioni notevoli. La ricetta che fa della Terni un caso a parte è composta da tanti ingredienti. Pompa il caso, forse opportuno partire dalle conclusioni alle quali si è pervenuti. Per usare un altro termine di moda: si può dire che alle Acciaierie esiste una organizzazione del lavoro «sommersa» che sta sottoposta alla carta, e ce n'è poi una, che è quella che i lavoratori stessi si sono data, molto più agile, meno oppressiva e anche più produttiva. E quella che viene definita «sommersa», l'esistenza di uno scarto notevole tra organizzazione formale e modo effettivo di lavorare: la prima basata su mansioni gerarchizzate e strette pratiche operative, il secondo basato su una certa libertà di azione, su un'elevata intercambiabilità dei compiti.

Non ci si stupisce perciò se si ricontra che il mansionario viene rispettato soltanto nel 21 per cento dei casi, ma non è tutto. La stessa organizzazione del lavoro, in un'ottica di efficienza, è radicata nella cultura del lavoro e nel senso di responsabilità. E' il caso di Terni che offre in modo più efficace i problemi produttivi e i problemi delle persone; corrisponde alle aspirazioni dei lavoratori e via dicendo. Come si vede, se un rischio nasce dal libro, corre il rischio di perdere, negli apprezzamenti. Senza dubbio è rimasto fortemente impressionato da come i lavoratori riuscivano a portare a termine una colata difficile. «Tutto il gruppo discuteva, faceva delle proposte su come continuare i lavori e dava consigli», scrive, e subito dopo, annota che «durante tutti i controlli percettivi (visivi, sonori...) tutta la squadra è sempre presente al completo e «discute». Tutto questo non comincia certo con la divisione rigida dei compiti prevista dalla organizzazione «padronale». Nella «ricetta Terni» ci sono tanti altri ingredienti: un pizzico, ad esempio, di paternalismo. Lo si coglie quando si parla del fonditore, una delle figure leggendarie delle Acciaierie. Il fonditore che è «geloso del proprio mestiere», ma che dichiara di essere contento se i giovani imparano «perché il gruppo è una famiglia». Il fonditore, dice, per alcuni è ancora un «negriero», nei confronti del quale ci si mostra insofferto, ma, nello stesso tempo, «durante le interviste la squadra ha sempre delegato il fonditore a essere il portavoce autorevole sul problema dell'ambiente».

I risultati di una ricerca nell'area dei forni elettrici

Ala Terni lavorano secondo un'organizzazione «sommersa»

Lo scarto tra organizzazione formale e modo effettivo di lavorare - Il mansionario viene rispettato soltanto nel 21 per cento dei casi - Un sistema che funziona e risolve problemi produttivi e personali

I lavoratori costretti ad inasprire la vertenza

Domani alle 6 la Montedison si ferma: per l'azienda è un'azione «illegitima»

Sollecitato dalla direzione un intervento della prefettura nei confronti dei lavoratori - E' in gioco il posto di lavoro

TERNI — La Montedison sollecita un intervento della prefettura contro i lavoratori che hanno indetto per domani uno sciopero con la ferma dell'impianto chimico. Con un telegramma inviato alle autorità cittadine, la direzione sostiene che la fermata dell'impianto chimico potrebbe comportare dei danni agli impianti e alle persone, ritiene questa una forma di lotta «illegitima» e conclude chiedendo «un pronto e tempestivo intervento delle autorità».

«Estendere il più possibile il dibattito sul problema della droga»

TERNI — «Il dibattito intorno al problema droga deve essere allargato quanto più possibile utilizzando tutti i mezzi a disposizione, dalle radio locali, ai giornali, alle assemblee». Questa la risoluzione scaturita dall'incontro che si è svolto presso la sala XX Settembre, organizzato dal comitato di coordinamento cittadino sui problemi dell'emarginazione e della droga.

Un primo risultato, nella riunione di venerdì, è stato già raggiunto: lo ha dimostrato la grande affluenza di cittadini che hanno gremito la sala comunale. Alcuni rappresentanti dello SMIAT (il servizio multinazionale per le attività terapeutiche), un servizio istituito dalla Provincia, hanno proposto la realizzazione di comunità terapeutiche. Queste comunità — hanno spiegato i promotori — saranno strutturate di appoggio alle altre attività sanitarie. Si dovranno fondare sugli attività volontaria del tessuto dipendente, e il loro scopo più importante dovrà essere quello di istaurare un rapporto diretto con i giovani interessati dal fenomeno droga. Si tratterà di una assistenza di tipo sociale, non solamente medica. A fianco di questi si è potuto dare la possibilità di avvicinarsi a questi giovani in un modo diverso da quelli seguiti finora.

Terni: raccolta di firme per la legge sulla «violenza»

TERNI — Anche a Terni saranno raccolte le firme per la legge di iniziativa popolare presentata dal movimento delle donne per quanto riguarda «i reati penali relativi ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona». La raccolta di firme è stata promossa dall'UDI, dal collettivo femminista di via Cesare Battaglia, dal comitato di controllo per l'applicazione della legge sull'aborto, dal gruppo donne della CGIL-Scuola, dai collettivi delle studentesse. Il comitato promotore ha indetto una riunione per martedì prossimo, alle ore 17, nei locali della CGIL-Scuola.

DC: uno squallido manifesto per mascherare (malamente) tanta rabbia

PERUGIA — Quello che vedete riprodotto è un manifesto murale affisso dalla DC di Città della Pieve. Il contenuto (si fa per dire) politico si commenta da sé: basta scorrere le squallide righe tratteggiate col pennarello. Non varrebbe nemmeno la pena di ritornare sui fatti che il «Foglio» di ieri ha ricordato. Lo facciamo solo per un ennesimo tentativo di chiarezza. Nella cittadina laustri, come si sa, la popolazione è stata ferocemente negli ultimi giorni per la vicenda dell'ospedale. Gente male informata o animata da tentativi di spionaggio politico di basso livello aveva messo in giro la voce che l'orientamento della giunta regionale era quello di licenziare l'ospedale.



stesse risolvendo in modo positivo sia per la gente che per le istituzioni democratiche. Avrebbe fatto molto meglio la DC pievese a stendere un velo di pietoso silenzio su tutta la storia e situazione della città. Con questo manifesto invece lo scudo crociato si assume la paternità diretta del terrore e del municipalismo di caso, di qualunque forma. Quanto poi alla forma, acari del Città

UMBRIA-TV

- I programmi di Umbria TV per domenica 14 ottobre 1979:
Ore 13:30: Umbria TV musica: concerto con Antonello Venditti;
Ore 14:30: Capitan Falhom;
Ore 15:30: Umbria TV notizie prima edizione;
Ore 16:30: Capitan Falhom;
Ore 17:30: Umbria TV notizie seconda edizione;
Ore 18:30: film: «Texas selvaggio»;
Ore 19:30: Umbria TV notizie terza edizione;
Ore 20:30: Umbria TV notizie quarta edizione;
Ore 21:30: Umbria TV notizie quinta edizione;
Al termine: Umbria TV, notizie della notte.

Giuseppe Pastore: grafico, scenografo, regista, ecc.

Un artista errabondo che ha corso il rischio di fare il ragioniere

Spesso la scelta del corso di studi (di solito fatta dai «grandi») che preferiscono il roseo avvenire dei loro «piccoli» finisce con l'essere fonte di frustrazioni, perché non corrisponde ai desideri, o, se si preferisce, alla desiderabile realizzazione dei propri bisogni più genuini. L'esito può essere addirittura demoralizzante in un sistema scolastico, come quello italiano nella fascia medio-superiore, frantumato in indirizzi a direzione rigida. Cambiare canale è difficoltoso, pieno di incongruenze, tutto sommato sconsigliabile se non si vuole rischiare di perdere tempo, o comunque moltiplicare i fattori ansiosi. Quante «potenzialità» vanno irrimediabilmente perse quando si persevera per inerzia, o per il cospirare di fattori oggettivi, in una attività lavorativa che fa a pugni con i propri desideri? Difficile calcolarlo, ma la realtà del fenomeno non sfugge a chi osservi anche uno specchio dell'universo sociale. Dove va a parare questa riflessione? «Generazione?». A introdurre la piacevole constatazione di una eccezione alla frustrante regola dell'indirizzo imposto (che non è naturalmente l'unico: l'ingegner Carlo Emilio Gadda è per fortuna diventato il «gran lombardo» tra i calci e il mondo della letteratura, con grande delizia dei posteri).



e i colori. E' un «irregolare» perché non appartiene a scuole o movimenti artistici, è fuori dal «giro» per motivi di geografia e di irrequieta biografia, e non gli riuscirebbero neanche di giocare la carta (commerciale) della «moda» che tira. Dipinge o disegna per diletto, attaccato per scelta istintuale alla sua fantasia figurativa e ai fantasmi colorati del suo mondo più caro. I soggetti preferiti dei suoi quadri sono quelli «visitati» più intensamente: la Venezia della sua infanzia e adolescenza e le altrettanto care figure familiari. Domina in tutta la sua produzione più recente un soffuso color terra (è quello che costa di meno, confida lui candidamente), che conferisce ai quadri un'atmosfera di crepuscolare nostalgia. Notevole di qualcosa che è insieme lontano — nel tempo e nello spazio — ma prepotentemente vicino nel mondo immaginario degli affetti. Vicini e lontani sono la Giudicea (dove nel velo crepuscolare si perde il

Stefano Miccolis

rettangolino rosso della bandiera del compagno Momi) e i ritratti della moglie e delle figlie, proiettati in un mondo di stupida aristocrazia (così c'è in fondo di più «crepuscolare» del tratto «aristocratico», calante nella memoria storica?). Di ingredienti ce ne sono tanti altri: la «saldatura» tra le vecchie leve del sindacato e i giovani entrati sull'onda del '68-'69. Tutto questo contribuisce a fare della Terni, un bilico tra bottegone plurisecolare e prestigioso aggregato di capacità tecniche: una miscela irripetibile, «il diverso modo di lavorare degli operai della Terni è riscontrabile in altri contesti? Potrebbe essere generalizzato?», si si chiede, nel primo capitolo. «Gli operai delle linee di montaggio dell'auto — si risponde — seppure lavorano in modo diverso, non hanno affatto il grado e il tipo di autoregolazione rilevata alla Terni. Inoltre i caratteri del modello non possono essere generalizzati: è assurda l'idea di trasferire il modo di lavorare degli operai dei forni agli addetti a officine meccaniche». Giulio C. Proietti

Oggi al Curri: il Perugia affronta il Milan deciso a...

...vindicare quell'1-1 con cui svanì «il sogno»

A confronto anche le «panchine» più giovani del campionato - Giacomini dovrà rinunciare a Maldera, ma rientra Antonelli - Forfait di Butti?

PERUGIA — E' il confronto di quella giornata di campionato senza paura di smentita. Perugia e Milan s'affrontano al «Curri» con il feroce piglio di due protagonisti che giocano forte in questa puntata alla «roulette» dell'attuale stagione calcistica. Per i due tecnici Castagner e Giacomini ci sarà un confronto a parte essendo i due, carta di identità alla mano, i più giovani allenatori della serie A ed è chiaro che la partita rivestirà proprio questa ragione un provante banco di prova per le rispettive teorie tattiche.

Avviso di deposito

Il Sindaco rende noto Che il Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) depositato per 20 giorni consecutivi nella segreteria Comunale di Spello dal 2 ottobre 1979. Chiunque abbia interesse può prendere visione degli atti sopraindicali e proporre eventuali osservazioni o reclami ai sensi di legge. Spello, li 14 ottobre 1979